



Proposta di priorità del Civil 20 per il 2021

Questo documento è stato elaborato dal Comitato Organizzatore della Società Civile Italiana Civil 20 (C20). Ha lo scopo di offrire elementi analitici chiave per valutare la congiuntura attuale e fornire proposte concrete rispetto all'impegno della società civile nel processo del G20 nel 2021. Ha l'obiettivo di fornire un input di massima per la discussione collettiva.

Contesto pre-crisi e analisi della crisi da COVID-19

Le nostre sfide di sviluppo sostenibile non sono iniziate e non finiranno con il COVID-19. Come chiaramente esposto più volte dal Segretario Generale dell'ONU, c'è una significativa mancanza di progresso - e persino una regressione in settori critici - nel portare avanti l'Agenda 2030. Anche prima che la pandemia colpisse, molti avrebbero affermato che la ripresa socio-economica dalla passata crisi finanziaria è rimasta irregolare e incompleta. Non solo la crisi COVID-19 ha trovato un terreno fertile, ma ha esposto e ingigantito una serie di sfide strutturali e sistemiche critiche che sono state incombenti e non affrontate per troppo tempo:

1. La crisi è innanzitutto una crisi di "vita reale" (quindi molto diversa dalla crisi del 2008-2009) radicata in disuguaglianze strutturali, fragilità e vulnerabilità:
 - a. L'emergenza sanitaria ha messo in luce la mancanza di preparazione, l'impatto di decenni di indebolimento o di insufficiente sviluppo dei sistemi sanitari pubblici e delle loro articolazioni territoriali, e le forti limitazioni in termini di personale sanitario adeguatamente formato e stipendiato, nonché di accesso a farmaci essenziali, vaccini, diagnostica e tecnologie sanitarie correlate;
 - b. La crisi si è propagata rapidamente in altri settori critici, generando sfide chiave in termini di sicurezza alimentare e nutrizione, parità di accesso all'istruzione inclusiva, sistemi di protezione sociale inadeguati, approfondimento della discriminazione di gruppi emarginati;
 - c. È diventata rapidamente una crisi dell'"economia reale", con contrazione della domanda, calo dei prezzi delle materie prime, perdita di occupazione e insicurezza del lavoro, compressione dei salari, sfide alla sicurezza e ai diritti dei lavoratori e indebolimento del tessuto produttivo, mentre si continuava a investire in armi e guerre, e a fornire protezione agli investitori privati;
 - d. La crisi ha avuto profonde implicazioni umane, psicologiche e sociali, con un impatto drammatico su gruppi sociali e comunità socialmente ed economicamente marginali/escluse, e sulle classi medie, esacerbando le tensioni tra generazioni, e generando una scarsa fiducia nel futuro;
2. La crisi ha colpito l'assistenza e ampliato le disuguaglianze di genere, nel lavoro domestico e di cura non retribuito, la violenza di genere, comprese le pratiche dannose, ha peggiorato le condizioni della forza lavoro femminile nei settori della salute e dell'assistenza e nei settori informali, la distribuzione diseguale del lavoro di cura, riducendo l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva;
3. Guardando al forte nesso clima/cibo/salute, i sistemi alimentari insostenibili sono tra le cause principali della pandemia, non solo per la stretta connessione tra salute umana e planetaria e la falsa



distinzione a breve/lungo termine tra crisi sanitaria e climatica, ma anche per il ruolo chiave che hanno la distruzione degli ecosistemi e il commercio non regolamentato della fauna selvatica;

4. La profondità delle disuguaglianze strutturali multidimensionali all'interno e tra i paesi è cresciuta:
 - a. Il messaggio "Stay-home" ha rivelato la profondità delle stratificazioni socio-economiche in tutti i paesi, con disuguaglianze all'interno dei paesi intrappolate da disuguaglianze tra i paesi;
 - b. Fragilità e vulnerabilità: troppi vivono con un solo pasto scolastico vicino alla fame, troppi in condizioni di vita precarie, segmenti significativi di popolazione con un solo salario vicino alla povertà, troppe case non sono sicure per le famiglie; troppi paesi sono già intrappolati in crisi umanitarie o crisi protratte e sperimentano un ulteriore aumento delle fragilità da shock economici, da conflitti o climatici;
 - c. Le economie "reali" nazionali sono centrali per contrastare la dipendenza dallo sfruttamento delle materie prime, il fallimento delle catene globali del valore, l'aumento delle forme di lavoro precario e il maggior rischio di lavoro minorile, il deficit di protezione sociale, l'impoverimento e lo stallo dei mercati interni, non escluso quello europeo;
5. Si constata l'inconsistenza e l'inadeguatezza degli orientamenti politici principali:
 - a. E' imperativo reindirizzare le risorse per rafforzare i sistemi pubblici dopo decenni di privatizzazioni, liberalizzazioni e partnership pubblico-privato;
 - b. Si giudicano insopportabili le restrizioni allo spazio politico, civile e giudiziario nei paesi in via di sviluppo, lo spazio politico limitato da regimi commerciali, di investimento e sui brevetti, iniqui, la mancanza di risorse fiscali, anche a causa dei flussi finanziari illeciti e degli insostenibili oneri del debito, e il rischio di procedimenti giudiziari per violazione delle clausole ISDS;
 - c. Le strategie di finanziamento basate sugli investitori privati (con il più grande deflusso di capitali dal Sud globale registrato nella storia recente) sono molto volatili e inaffidabili, anche a causa dell'orientamento prevalente dei sistemi economici nazionali e regionali che favoriscono strategie orientate all'esportazione, senza un'adeguata valutazione dell'impatto sociale e ambientale dei regimi di concorrenza globale;
6. Le risposte politiche alla crisi sono frammentate e asincrone, con il risorgere dell'interesse nazionale rispetto alla cooperazione internazionale, risposte multilaterali deboli e contestate, e mancanza di una prospettiva di cittadinanza globale:
 - a. Prevalgono le risposte nazionali/nazionalistiche guidate dall'approccio "prima il mio paese", che colpisce le allocazioni delle risorse e le catene di distribuzione delle forniture mediche e alimentari;
 - b. Alcuni paesi hanno abusato della crisi per consolidare regimi repressivi, restringere gli spazi democratici e ridurre le libertà civili, e promuovere uno stato di sorveglianza;
 - c. L'azione multilaterale è in ritardo, con livelli significativi di contestazioni (es. riguardo l'OMS), con bassi livelli di solidarietà e mancanza di decisioni da parte delle Nazioni Unite, nonostante i forti appelli del Segretario Generale dell'ONU, Manca la capacità del sistema di dare una risposta umanitaria per affrontare la portata dell'emergenza e dei bisogni umanitari;



d. Appelli primari all'azione vanno rivolti al G20, alla Banca Mondiale, al Fondo Monetario Internazionale e alle altre Istituzioni Finanziarie Internazionali;

7. Nonostante tutto questo, la crisi ha visto anche il fiorire di iniziative locali/nazionali di solidarietà per rafforzare le risposte delle comunità locali e promuovere innovazioni a livello territoriale per affrontare le sfide immediate.

Scala e portata delle risposte necessarie

La combinazione della mancanza di progressi per far progredire l'Agenda 2030 e la crisi multilivello indotta dalla pandemia COVID-19, richiede risposte politiche coraggiose, in scala e portata adeguate, per affrontare le emergenze immediate così come le radici strutturali sottostanti la crisi:

1. Vi è la necessità di combinare risposte urgenti a breve termine, commisurate alla portata della crisi, con riforme strutturali/sistemiche: la sfida globale richiede una determinazione comune, una forte solidarietà internazionale, la centralità dei diritti umani e un processo multilaterale incentrato sulle Nazioni Unite per avanzare saldamente sulla via della sostenibilità, riconoscendo l'interconnessione delle sfide sanitarie, climatiche, assistenziali e socio-economiche;

2. E' indispensabile un investimento immediato nella salute pubblica globale e nella preparazione alle epidemie, compreso l'accesso universale a forti sistemi sanitari pubblici, il rafforzamento dei sistemi globali di allarme rapido per prevenire future epidemie, e la promozione e la condivisione della ricerca scientifica pubblica. Questo implica anche che il trattamento e la profilassi per il COVID-19 e rispetto ad altre minacce alla salute globale, devono essere considerati come beni pubblici mondiali, con la centralità dell'ONU/OMS nella governance della salute globale;

3. Vanno riaffermati l'Agenda 2030, l'Accordo di Parigi e il finanziamento dell'Agenda di sviluppo come i tre pilastri chiave dell'agenda globale dello sviluppo sostenibile, con un'attenzione critica alla giustizia climatica e alimentare, ai diritti delle donne, all'uguaglianza di genere e alla redistribuzione del lavoro di cura, a una protezione sociale adeguata e universale, e all'equità nell'accesso all'istruzione qualitativa e globale;

4. Occorre avanzare la negoziazione di un nuovo consenso globale e di un'agenda d'azione sulla riforma dei sistemi e delle istituzioni economiche, finanziarie e macroeconomiche, con particolare enfasi sulla cooperazione fiscale per affrontare i flussi finanziari illeciti, l'assunzione e la concessione responsabile di prestiti per assicurare la sostenibilità del debito, la regolamentazione finanziaria e la defianziarizzazione, e la revisione dei regimi di commercio, investimento e diritti di proprietà intellettuale. Questo nuovo consenso e l'agenda d'azione sono essenziali per fornire lo spazio politico, fiscale e giudiziario per far avanzare la decarbonizzazione, la giusta transizione e la trasformazione socio-economica verso società ed economie vibranti, inclusive, eque e sostenibili, ripristinando e migliorando l'armonia con la natura. Un tale consenso, da trovare nelle Nazioni Unite come unico forum di governance universale e legittimo, dovrebbe costituire il pilastro fondamentale per un ecosistema di governance economica riformato e democratizzato;

5. Le risposte alla crisi - comprese quelle a breve termine - devono essere coerenti con tale agenda di riforme sistemiche. Ciò implica fare buon uso degli importanti fondi assegnati ai piani di ripresa, assicurando che siano utilizzati per avanzare progressi significativi verso gli SDGs, e consentire una



transizione rapida e giusta verso la decarbonizzazione, evitando il rischio di pagare la ripresa economica con un'espansione incontrollata delle emissioni e del degrado ecologico (cioè perdita di biodiversità, inquinamento degli oceani, distruzione delle fonti di acqua dolce), in assenza di una reale trasformazione del sistema produttivo, come è accaduto dopo il 2009. Al contrario, la transizione energetica ed ecologica offre un'opportunità unica per rafforzare la trasformazione socio-economica verso società ed economie più inclusive ed eque;

6. La risposta alla crisi offre anche un'opportunità storica unica per ripensare e riorganizzare l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e l'intero sistema degli aiuti, al fine di aumentare urgentemente e massicciamente i fondi di aiuto internazionale per i paesi a basso e medio reddito, dando la priorità agli investimenti sanitari e alle misure di prevenzione, alla protezione sociale e alla sicurezza alimentare, e ad altri settori prioritari per salvare vite umane e limitare l'epidemia e il suo impatto economico, rispettando i principi per un'assistenza di qualità;

7. È anche essenziale sospendere tutte le vendite e i trasferimenti di armi alle parti in conflitto che non aderiscono all'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco globale. Questa è una condizione fondamentale per garantire la gestione della crisi in alcuni paesi e regioni, e assicurare che gli sforzi esistenti per la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la riconciliazione possano ragionevolmente continuare.

La nostra comprensione del ruolo del G20

Il ruolo del G20 deve essere saldamente collocato nel quadro dell'analisi della crisi sopra descritta e rispetto alla portata e alla scala delle risposte che sono urgentemente necessarie:

1. Il G20 è un forum internazionale per i governi e i governatori delle banche centrali che è stato fondato con lo scopo di discutere la politica relativa alla promozione della stabilità finanziaria internazionale, riconoscendo la necessità di colmare il deficit di partecipazione rappresentativa delle economie emergenti all'interno delle istituzioni finanziarie internazionali dominanti. Da qui, la nostra comprensione del suo mandato primario è quello di contribuire a regolare la finanza globale e a garantire che i sistemi e i flussi finanziari promuovano e sostengano concretamente l'agenda globale dello sviluppo sostenibile;

2. Nel corso degli anni, l'agenda del G20 si è ampliata per affrontare altre preoccupazioni politiche globali critiche. La nostra comprensione di questa espansione è che il G20 non dovrebbe sostituire il consenso globale all'interno delle Nazioni Unite, ma dovrebbe piuttosto sostenerlo con la sua leadership, l'azione politica all'interno dei paesi del G20, e il rafforzamento degli impegni di risorse, a livello nazionale e internazionale;

3. Tuttavia, riconosciamo che forum informali come il G20 possono svolgere un ruolo utile per aumentare la comprensione tra i paesi e costruire il consenso sull'accelerazione dell'azione necessaria per portare avanti l'agenda per lo sviluppo sostenibile ed evitare che la crisi climatica raggiunga livelli catastrofici.



Priorità proposte

Il processo del C20 coinvolge un'ampia varietà di organizzazioni e reti ben oltre i paesi del G20. Le posizioni politiche e le raccomandazioni del C20 sono quindi sviluppate collettivamente grazie a un processo vibrante e inclusivo. Come contributo a questo processo, il Comitato Organizzatore Italiano del C20 vorrebbe proporre le seguenti priorità da affrontare nel quadro più ampio dell'impegno del C20:

1. **Rafforzare il sostegno del G20 all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, all'Accordo di Parigi e a tutti i relativi sistemi e processi delle Nazioni Unite attraverso:**

a. **il lancio di un'agenda ambiziosa per la riduzione del debito e la sostenibilità del debito a lungo termine**, per assicurare che i paesi in via di sviluppo possano avere lo spazio fiscale adeguato per affrontare le loro sfide critiche di sviluppo. Questo combinerebbe misure a breve/medio termine per affrontare le sfide immediate di liquidità, con riforme strutturali a più lungo termine per affrontare i problemi di solvibilità e ripristinare la sostenibilità del debito;

b. **il rafforzamento della salute globale e la preparazione alle epidemie**, assicurando un adeguato sostegno finanziario a un forte quadro multilaterale incentrato sulle Nazioni Unite, coordinato dall'OMS; aumentando gli investimenti pubblici nella costruzione di sistemi sanitari più forti sia "in patria" che nei paesi in cui sono più deboli; gli investimenti nella R&S farmaceutica responsabile e collaborativa, condizionando i finanziamenti pubblici all'accessibilità e all'economicità di tutti i farmaci, vaccini, dispositivi diagnostici e tecnologie sanitarie correlate; e, rivisitare le regole sulla proprietà intellettuale del WTO e attuare le risoluzioni esistenti dell'OMS per imporre la trasparenza nella formazione dei prezzi dei beni essenziali, in modo da garantire un maggiore controllo dei prezzi, a partire da farmaci e dispositivi medici;

c. **il rafforzamento di un rinnovato impegno del G20 per salvare il Pianeta e le Persone dai catastrofici cambiamenti climatici**, assicurando il massimo sostegno all'implementazione dell'Accordo di Parigi e a tutti gli altri processi ONU correlati, includendo tutta l'attenzione necessaria alla decarbonizzazione, alle energie rinnovabili e ai criteri ambientali e sociali, senza ambiguità, per regolare la finanza, il commercio e gli investimenti;

d. **un'attenzione critica del G20, in tutti i suoi lavori di gruppo e deliberazioni, ai diritti umani**; ai diritti delle donne e delle ragazze e all'uguaglianza di genere; alla giustizia sociale, economica, alimentare e climatica; alla libertà di movimento; a un'adeguata e universale protezione sociale e a un equo accesso a servizi sociali di qualità; ai beni pubblici globali, compresa la salute e l'educazione alla cittadinanza globale. A questo proposito, è essenziale che la risposta globale al COVID-19 sostenuta dal G20 sia basata su una rigorosa analisi di genere e su un approccio ai diritti umani, e coinvolga un dialogo attivo e la partecipazione delle comunità e dei gruppi sociali più colpiti, nonché dei partner della società civile che possono aiutare a fornire la risposta e garantire che nessuno sia lasciato indietro;

e. **un maggiore risalto al gruppo di lavoro del G20 sullo sviluppo a livello ministeriale**, con l'organizzazione di una riunione congiunta dei ministri delle Finanze e degli Esteri/Sviluppo, al fine di rafforzare la coerenza e il coordinamento delle politiche per portare avanti l'agenda dello sviluppo sostenibile;



2. Rafforzare il G20 Accountability Framework e la partecipazione democratica al processo del G20:

- a. Rivedere e rafforzare un quadro di responsabilità chiaro e trasparente per monitorare i progressi nell'attuazione delle decisioni del G20;
- b. Approfondire l'impegno con la società civile e altri gruppi sociali di pubblico interesse in tutti i gruppi di lavoro del G20;
- c. Promuovere la partecipazione diretta delle comunità e dei gruppi sociali principalmente interessati alle sfide di sviluppo a cui il G20 intende rispondere.